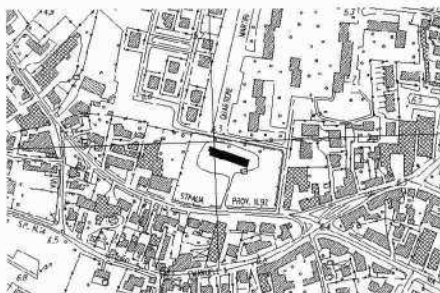


PD 166  
**Villa Conti, Schiesari**

Comune: Conselve  
 Via Padova, 2

Irvv 00000435 Ctr 147 SE



La famiglia Conti, una delle più antiche casate nobiliari del padovano, è proprietaria di un castello in Conselve già a cavallo dell'anno Mille. E' forse sul sedime di tale edificio che alla metà del Cinquecento gli eredi costruiscono la «casa per uso» in località Fossalta, come dichiarato agli estimi da Lucrezia e Ludovico. Come sempre accade, il variare del gusto e delle necessità abitative porta a modificare più volte l'immobile, con variazioni che le redicime puntualmente registrano. Ecco allora che nel 1616 Alberto Conti quondam Alberto dichiara di possedere una «casa domenicale vecchia con stalle per servizio di servitori ed ortolan». Certo è che alla fine del Settecento la villa doveva presentarsi nella sua massima bellezza, inserita in un ampio parco adorno di statue e decori tipici del tempo. Sarà poi l'Ottocento a decretare il degrado dell'immobile, quando la famiglia Conti si estingue, nel 1827, ed il patrimonio passa al canonico Giovan Battista Conti-Cadò e da questi a Paolo Schiesari. La sua erede, Temi Schiesari Fabbro, lascia alla sua morte, avvenuta nel 1942, tutto il complesso in dono alle suore canossiane di Conselve, con l'impegno di farne un orfanotrofio dedicato a Paolo. La dichiarazione di inagibilità dei primi anni settanta decreta la chiusura e l'abbandono definitivo del complesso. Una concausa che ha sicuramente dato forza al degrado del complesso non dipende comunque dall'umana incuria, ma dallo sviluppo e dal progresso: la costruzione della linea ferroviaria infatti, taglia a metà gli ampi appezzamenti di terreno su cui insistono gli immobili, decurtando la villa di gran parte del parco.

Vincolo: L.1089/1939; L.R.61/1985

Decreto: 1966/06/16

Dati Catastali: F. 16, sez. 1, m. 1/ 2/ 4



La facciata principale si apre sulla corte con un largo ingresso voltato, sormontato da una cornice modanata su cui si imposta una trifora. Quest'ultima, archivoltata, i cui forni sono stati tamponati e riaperti in finestre, impegna la fascia mediana al piano nobile; ha archi sostenuti da pilastri, è guarnita da una balaustra e da mascheroni posti sulle chiavi delle ghiera degli archi. Il salone interno ha solaio con travatura alla sansovina e decorazioni ad affresco alle pareti ed al soffitto. In corrispondenza del piano delle soffitte una sopraelevazione timpanata occupa il vano passante mediano: aperta in un'unica finestra, ha timpano sormontato da decori acroteriali ed è raccordato da volute al volume sottostante. Le due ali sono aperte, nei tre piani, con semplici finestre rettangolari, poste a passo costante nella muratura. Fa parte del complesso originario la barchessa affiancata a sinistra della villa, a cinque forni a sesto pieno su pilastri, mentre è costruzione tardo ottocentesca il corpetto sul lato destro.

Il complesso e fronte della villa prima dell'ultimo restauro  
 Particolare del fronte retrostante del corpo padronale  
 Particolare della barchessa nelle attuali condizioni